

Mercoledì

Anno V. — 1862.

IL LAMPIONE

N. 89.

12 Novembre.

CONDIZIONI

3 mesi 6 mesi 1 anno

Per FIRENZE Ln. 3,50 6,50 12
Per la Provincia
Toscana. . . . 4,00 7,50 14
Per le altre parti
del Regno . . . 4,50 8,50 16

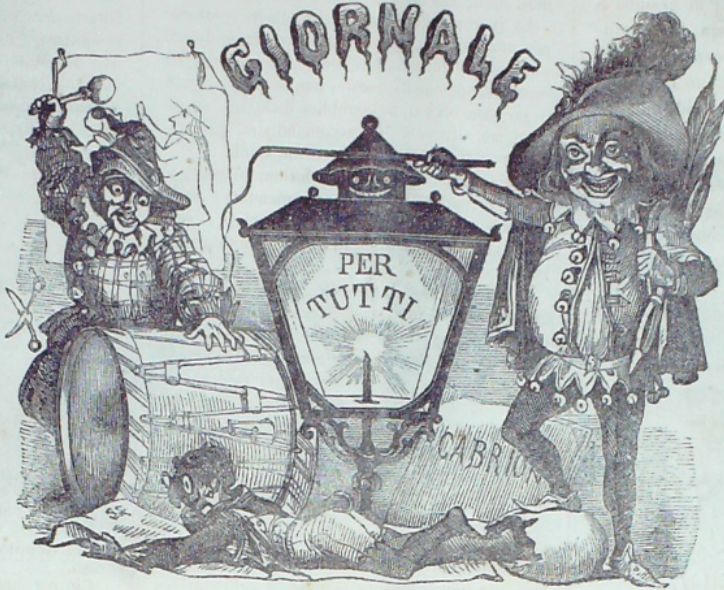
Le associazioni si ricevono:

Per FIRENZE: all'Amministrazione del Giornale posta in Via S. Egidio, n° 6455, Banco Grazzini, Giannini e C.

Per le altre parti del Regno: mediante *Faglia postale* da inviarsi franchi di porto all'amministrazione suddetta.

Le domande di associazioni non accompagnate dal rispettivo prezzo, non saranno considerate.

Un Numero, Cent. 15.



AVVERTENZE

Si pubblica due volte la Settimana, **Martedì e Venerdì** alle ore 8 antimer.

Distribuzione in FIRENZE: alla Bottega di Tabacajo, in Via Calzaioli, accanto al negozio di musica Ricordi e Jouhaud. In BOLOGNA: *Marioli e Rocchi* sotto Le Logge del Pavaglione. In MODENA: *Nicola Zanichelli e C.*

In PARMA: *Pietro Grazioli*, Strada Maestra Santa Lucia.

In GENOVA: *Iratelli Grondona*.

In NAPOLI: *Giacomo Stella Libraj*, Vico Schizzitello ai Guantaju nuovi, n° 7.

Le Associazioni si contano dal 1° e dal 15 di ciascun mese.

Le lettere riguardanti la Redazione e Amministrazione devono avere la soprascritta: ai Sign. Grazzini, Giannini e C. in Via S. Egidio, n° 6455.

Le Lettere non affrancate saranno respinte.

I manoscritti non saranno restituiti. Prezzo delle inserzioni:

Centesimi 15 per riga.

CONGHIETTURE DEL GIORNO

Avremo la guerra? Ecco una domanda che noi ci facciamo, che si non fatta quasi tutti leggendo gli ultimi dispacci e in seguito agli avvenimenti del giorno.

Neri nuvoloni si vedono per l'aria, i quali da un giorno all'altro possono mandare una dirotta pioggia — pioggia di bombe e di palle.

Le riviste militari, i viaggi dei diplomatici, le visite di ministri a Parigi sono segni precursori di gravi avvenimenti. La situazione è tesa più che mai e l'Europa non si trova sopra un letto di rose!

La rivoluzione Greca, iniziata dal Popolo così felicemente, ha prodotto una scossa terribile ed ha di nuovo messo all'ordine del giorno la questione d'Oriente. Ed ecco lo spettro d'Oriente farsi innanzi minaccioso ad annunziare finito il regno della pace. E dopo la questione d'Oriente vengono, la Polonia, l'Ungheria, l'Italia e le altre nazionalità oppresse che vogliono o riconosciuti i loro diritti o la rivoluzione.

Napoleone ha veduto dal suo gabinetto queste nuvole che, come quelle vedute dal profeta Elia sul monte Carnelo, si avanzano rapidamente ed annunciano ai potenti venuto il giorno di render ragione dei diritti violati.

Egli con la sua astuzia ha detto alla Prussia e alla Russia, anch'esse minacciate: — l'acquazione sta per iscoppiare; guai a noi se ci sorprende, facciamolo cadere sui nostri nemici. Avanti.

E l'alleanza Franco-Russa-Prussiana fu stabilita negli arcani della diplomazia. Napoleone, re Guglielmo e Alessandro di Russia si faranno campioni delle nazionalità. La Germania acclamerà al re per diritto divino, i

Cristiani di Oriente plaudiranno alla Russia. Tutti i popoli sogneranno venuta l'età dell'oro e ristabilito il regno della libertà, con a base le nazionalità.

Ossia, Napoleone avrà le frontiere del Reno, Guglielmo ingoierà i microscopici principi della Germania, e lo Czar siederà in Costantinopoli. Fin qui gli attori principali.

Poi il regno d'Abissinia per uno dei Bonaparte, o il Messico, o la Grecia a scelta ecc.

E l'Italia? All'Italia penseranno Urbano Rattazzi e Napoleone. Roma sarà la sede della grande Confederazione Europea!

Perchè questi grandi avvenimenti si compiano, si verrà alla guerra?

Ecco la domanda che non osiamo risolvere.

Faremo solo osservare che le guerre non si minacciano quando s'avvicina l'inverno.

Non si dice al nemico: — preparati perchè domani dovrai difenderti dai miei soldati. Questi spropositi non gli fa la diplomazia!

Quindi, in conclusione, le riviste sono fatte per gettare polvere agli occhi, per rianimare le speranze assopite e per togliere oggi alla rivoluzione le armi, facendo sperare che le potrà maneggiare domani. La storia non è nuova!

BRUCIATURE

Al signor I. L. di Cutigliano lettore del *Contemporaneo*, e codino per la pelle un piccolo consiglio lampionesco.

Sareste stato voi signor I. l'autore del complotto che in Municipio negò al Gonfaloniere di porre al Debito Pubblico una somma di denaro; perchè voi e i vostri confratelli in Municipio non avevate fiducia nell'attuale ordine di cose?

La cosa ci fa sensazione, ma non ci stupisce!

Il prete Pievano di Gajole è solito predicare ai suoi popolani dall'altare, dicendo che tutti coloro che la pensano da liberali andranno irrevocabilmente all'inferno.

All'inferno signor Pievano ci anderete voi che travisate il Vangelo. E se il popolo vi da retta peggio per lui!

A che pro lasciarsi trascinare da uno stordito come voi e privo di senso comune?

Giudizio, preti, perchè la burrasca è vicina!

Al vescovo di S. Miniato salute ad apostolica benedizione; più indulgenza plenaria concessa dal giornale *per tutti*. Accade dunque che Monsignor di S. Miniato, Francesco Alli-Maccarani, o *Maccheroni*, ogni qual volta si fanno dimostrazioni patriottiche batte il tacco, e porta le carabattole alla sua Villa di S. Marco. E qui organizza e guida le venerande cospirazioni codine!

Solamente per questo?

Nientemeno sentite! Attesa la copia straordinaria dei beni ecclesiastici goduti, nostro monsignore *Maccherone* ha l'obbligo di fare moltissime elemosine alle classi indigenti. Così quando se la è svignata raggiunge questo doppio scopo: cospira a tutt'andare, e si dispensa dallo elargire ai bisognosi anco un centesimo!

Evviva dunque monsignor *Maccherone* e tutta la caterva dei così detti ministri del santuario!

— Conoscete Checchino Nardo?

Chi è che lo protegge? — Un uomo di ingegno.

Chi è costui? Un codino conosciuto

ECCO LE GLORIE DI RATTAZZI, DALLA CHIUSURA DELL'ULTIMA SESSIONE AD OGGI,
CHE ALLA PROSSIMA APERTURA DEL PARLAMENTO GLI FARANNO OTTENERE UN VOTO DI FIDUCIA.



Protegge e incoraggia le Associazioni politiche.



A Aspromonte fa di tutto per affrettare la truppa coi Garibaldini.



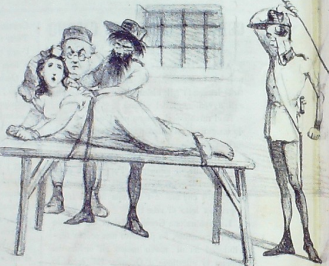
E prova al mondo che i deputati della Nazione sono inviolabili.



E che le provincie meridionali non si debbono governare collo stato d'assedio come son soliti i despoti.



Risveglia il buon umore nella Giustizia accarezzando lo Statuto.



Mostra le sue affettuose cure per l'Italia rivoluzionaria.



Avvisisce il brigantaggio!



E sa bene apprezzare la differenza che passa fra un camorrista ed uno de' Mille.



Rialza lo spirito popolare in Italia.



Mata

E1 e tanto accorta la sua politica, che costrinse i francesi a rinunziare alla difesa del Papa.



Dietro questi fatti raggiunge l'ideale d'un'Italia forte e potente.



E in ultimo per modestia, fugge alle dimostrazioni degl'Italiani che lo divorrebbero dalla ... stona!

ab antiquo da tutti coloro che si danno la pena di studiare l'umana natura.

All'Amministrazione dei RR. Possessi, fece sacrificare qualche migliajo di franchi in questioni, senza conclusione di nulla!

E poi? Poi studiò tutti i mezzi per danneggiare l'umanità, per via di calunnie e sotterfugi codardi.

Capace per natura (non per istruzione intendiamoci bene) nell'esercizio dell'arte gesuitica ingannò i buoni.

Ne volete di più? — Operò varie volte contro i suoi benefattori.

Ne volete di più ancora? — Si rise di chi lo tollerava.

Ora per conto nostro diciamo: che queste parole abbian dette non perchè valesse pena occuparsi di un tal misto di nullità e di iniquità; ma perchè cui spetta ci pensi onde non compromettere la propria reputazione.

Ci pare di aver parlato chiaro abbastanza!

— La protezione della gente iniqua non è roba dai nostri giorni, o almeno non lo dovrebbe essere.

Quando il *Lampione* conosce una verità, piaccia o non piaccia a chi lo legge, dev'esser detta a qualunque costo. La verità non teme nemmeno la lima del tempo.

Dialogo fra due Amici al passeggio del Lung'Arno.

— Dimmi: chi è quel coso impettito, con quella brunetta al braccio.

— Quella e sua moglie; ed esso è un certo tale che prima di sposarla suonava il corno al teatro per vivere, ed ora che l'inanellato non suona più, fa suonare.

— Avrà avuto una bella dote.

— La dote che può dare un servitorucio di uno stabilimento Balneario.

— Comè e che fa tanto lusso; e forse di quelli che vincono al giuoco del lotto?

— Credo di sì. Anzi, si dice, che sua moglie, da ragazza vincesse con dei numeri avuti in sogno da un biondo uffiziale che era di guarnigione nel tempo dell'occupazione austriaca.

— Ho capito: ma egli non fa niente?

— È giornaliero nell'impresa del giuoco delle galline che è da S. Pancrazio, e guadagna 48 crazie codine al giorno, quando lavora.

— Bella carica in verità: Chi nol conoscesse, lo giudicherebbe un pezzo grosso!

— In fatti egli si crede tale, perchè quando nei giorni feriali vuol fare una passeggiata con la sua svenevole metà così si esprime —

Vuoi venire a fare una passeggiata? — E se Ella fa qualche smorfia, subito riprende — *in fin sei moglie di un impiegato.* —

— Bello quell'impiegato da L. 1 e 26, non tutti i giorni!

— Ha però di belle speranze per l'avvenire.

— Sì? e quali sono queste speranze, a suo dire ridenti?

— Il ritorno di Ferdinando col... quarto, con gli amatissimi austriaci per la ragione che sua moglie torni a sognare un qualche altro biondino che le dia i numeri per giuocare al lotto.

— Comprendo; vuoi scherzare.

— Scherzare? all'opposto: parlo del miglior senno.

— Dunque è un codino!

— E di che forza! Una coda, senza vita se vuoi, ma coda! Vuoi tu persuadertene se sia tale? Prenditi la sera alle 24, la scesa di testa di passare dal caffè Donney, e lo vedrai a crocchio con la feccia della società retrograda.

— Come! è uno dei componenti quel nucleo di austriacanti, e che hanno a loro capo il Giuntini Direttore del Commercio! — Basta così: non voglio saperne di più, poichè seguitando a parlare di certa roba, bisognerebbe provvedersi di un qualche disinfettante, tanto è il fetore che tramanda quella porcheria.

Raccomandiamo al colto pubblico, e all'inclita guarnigione il presente avviso, che ci giunge fresco fresco da Napoli.

Peccato al *postutto* che non vi siano tanti altri *acerrimi* imitatori di questi figli del signor padre che calchino il medesimo sentiero d'insegnamento!...

Noi non sappiamo cosa dirà Tullio di questo avviso, e dell'insegnamento del latino; quanto a quello della lingua italiana noi tenenniamo un po' ad essere *satisfatti*, per quanto la Palestra sia difficile, faticosa, gioconda, gloriosa, sagrosanta, cattolica, apostolica e romana.

Leggete e ditesi se abbiamo ragione.

ISTITUTO CIOFFI. — Napoli — *Vico Quercia n. 9, 2 piano nobile.* — L'Istituto come per lo innanzi sull'incrollabili fondamenti di Nostra Sagrosanta Religione Cattolica Apostolica Romana, potendo solo questa guidare i pensieri e le azioni dei mortali, per moltissimi lustri senza interruzione alcuno d'insegnamento e direzione fu diretto dal mio carissimo genitore con tutta alacrità ed amore proprio della professione, avendo egli avuto per la lunghissima pratica il piacere di veder luminosi avanzare gli allievi e convittori ed esterni per gradi nei diversi studi, ed a tempo occupare meritamente cospicui posti nella società, come i tanti esempli e nella dotta Partenope e nelle varie provincie appieno contestano; e però lasciava a teneri organi tempo di fortificarsi: conciosiachè ben persuaso e convinto era, che una troppo solleccita, e viva istruzione, a dire di Tullio, snerva, e debilita la natura: così, e non altrimenti al presente diretto viene l'Istituto da me suo figlio, e suo collaboratore per molti anni sino al suo decesso, a quattro mesi fa, che prendendomi a scorta al *postutto* la Sagrosanta Religione Cattolica Apostolica Romana, avita, e succiata col latte, per la formazione di cuore, ed istituzione di mente, qual *acerrimo* imitatore del mio genitore, ed incurato dalla frequenza di alunni pertinenti a distinte famiglie, che, per loro bontade hanno in me la medesima fiducia, che nel genitore una volta si ebbero, calco il medesimo sentiere d'insegnamento quanto alle lingue italiana, latina, greca, francese, alle belle lettere, alla fi-

losafia, alle matematiche ec.: quali oggetti, come nel programma e nel fatto, pienamente offre l'Istituto, e mi auguro, la Dio mercè, di rendere sì satisfatti i Padri di famiglia, come il mio genitore nei giorni suoi di vero acccontentamento del suo animo nella difficile e faticosa sì, ma pure gioconda e gloriosa Palestra.

GENNARO CIOFFI, Direttore.

Era la sagra del villaggio B, e il parroco, uomo zelante avrebbe voluto che la festa passasse senza schiamazzo e divertimenti. Di ciò ne aveva avvisati i suoi buoni parrochiani, ma non fidandosi troppo delle sue pecorelle, molte delle quali sono anche di buona lana, uscì verso il mezzogiorno per fare un giro nel villaggio. Com'è solito nei di solenni vi accorrono suonatori d'ogni sorta, e specialmente suonatori d'organetti. Quattro di questi entravano appunto in B nel momento in cui il parroco intraprendeva il suo giro. Immaginatevi la desolazione del povero uomo al vedere que' suonatori, causa di tanti scandali e peccati. Restò come tramortito, finchè, riavutosi, era quasi per correre a casa a dar sfogo col pianto al suo dolore, quando gli venne sulle labbra un espediente mirabile, mirabilissimo. S'accostò ai medesimi e domandò loro: Quanto guadagnereste suonando tutto quest'oggi? — Eh, signor prevosto, non tanto, quattro lire ciascuna. — Ebbene, ripigliò il parroco, prendete a casa a dar sfogo col pianto al suo dolore, quando gli venne sulle labbra un espediente mirabile, mirabilissimo. S'accostò ai medesimi e domandò loro: Quanto guadagnereste suonando tutto quest'oggi? — Eh, signor prevosto, non tanto, quattro lire ciascuna. — Ebbene, ripigliò il parroco, prendete, questi sono cinque franchi per ciascuno, ma ricordatevi di andare subito a casa. — I suonatori lasciarono partire il credulo prevosto, indi entrarono nell'osteria ad impiegare meglio che poterono i 5 franchi guadagnati senza sudore. Venne la sera e passando pel villaggio non si udivano che organetti e ballanti per le case.... Nel 1862 una simile bonomia è miracolosa, tanto più in un reverendo... il cui maggior difetto non è certo la dabbenaggine e il ticchio di scialar quattrini. Del resto l'accaduto è perfettamente storico.

Trattato d'Arithmetica e Contabilità commerciale

del prof. di calligrafia Grattazzeri, ridotto a lezioni teorico-pratiche per uso specialmente degli amministratori e dei ministri delle finanze.

DEPOSITO

DI SANGUE PATRIZIO

chiuso in budella da salame, vendibile in Torino presso il deputato marchese Alfieri, che stanco delle fatiche della camera si è dato anima e corpo a negoziare questa eletta mercanzia. Nel recente suo opuscolo ne indica il rimescolamento e i prodigiosi effetti che ne risenti il suo sistema nervoso liberale-chinese-d'Asti. Per l'acquisto dirigersi ai più chiari Salsamentari d'Italia.

A scanso d'equivoci nel n° 88 abbiamo inteso di parlare esclusivamente della spada del primario Giusti e non dell'individuo, perchè so per qualche minuto la portò alla destra sopra il palco scenico, l'ha saputa ben portare sui campi di Montanara e Curtatone, dove ricevette una onorata ferita in mezzo al petto.